LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Graziani (faringite) condiziona la vigilia del granata

Il Torino "riparte„ da Foggia

Gigi Radice: "Entriamo solo ora nel vivo del torneo, dopo l'altalena di rendimento che ha preceduto la sosta internazionale" - Incerta la presenza dei centravanti - Puricelli: "Non siamo più quelli della Coppa"

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 22 ottobre.

Le dieci del mattino, un cartello indica la strada per Termoli. Bandiere rossonere sui balconi alla periferia di Foggia, bambini che animano le vie impolverate, donne vestite in nero, case pezzate cariche di biancherie. Diciassette chilometri in macchina sotto un cielo d'agosto per raggiungere il Torino prima di San Severo. L'albergo l'anno scorso aveva portato fortuna e per tale ragione Radice non cambia. Una costruzione moderna, la solita vasca per i pesci senza un goccio d'acqua, un piazzale che consentirebbe grandi manovre ad un reggimento.

Nascosto tra il verde il Torino già lavora su un prato soffice, poco distante da una grande piscina coperta. Molta allegria, molta serenità nel clan granata. Ginchi dirazzevisi con la palla, con Claudio Sala che ride come un bambino; anche chi sa già di stare in panchina partecipa. Radice un po' scherza, un po' richiama al dovere e così l'ora e mezzo di rifinitura non pesa. C'è pure un ritorno certo Lueso, sempre pronto a formulare auguri. Adesso ricorda i vecchi tempi e maltratta a parole la Juventus e Causio. Quando arrivarono i blanconeri non mancherà di farsi fotografare con loro, come non manca d'incitare alla domenica il Foggia e di fare riscaldamento in campo con le squadre. Insomma, un tipo un po' strano, che in cambio di una vittoria del Torino promette agli esploti oliva e salsicce locali.

Sul mezzogiorno termina la fatica. Giocatori che chiedono un po' di minerale al bar. Graziani che grina imbaucucato nella glacca a vento. Sul momento non si comprende bene il perché, visto che c'è l'azzurro intenso che fa scordare le nuvole del Nord. Il tecnico è da favola e in giacca si suda. Radice chiede un quarto d'ora per una doccia, poi è subito giù ad un tavolo per l'aperitivo prima che la sala venga invasa da una folla di commensali che festeggia un matrimonio.

Dunque Foggia-Torino per la «quinta» di campionato. Quella che il Torino ha saputo fare pari ma della scesta azzurra non deve condizionare il cammino della squadra. Il tema attuale è noto: Santomauro dalle parole del mister: «*Abbiamo vissuto prima degli impegni di Nazionale una serie di situazioni diverse. Caduta a l'Olimpico, ripresa con il Pescara, gioco scadente con il Vicenza, successo e meritato ricatto della mia nuova ossitando l'Inter. Adesso si tratta di entrare nel vivo del torneo. Prima il Foggia, poi quel Genoa che guida con disinvoltura la classifica. Bene, un ostacolo per volta. Iniziamo con questo Foggia che ci ha lasciato molto. Gioca un buon football per conseguire la salvezza e poi c'è questo "vecchio" chiaccio di Puricelli che sa far miracoli. E' stato m'è allenatore, sento lo remisce Tigella. Il Milan era grande, io giocava poco, allora ci faceva piacere pure andare in panchina. Un periodo d'oro*».

Gigi chiedono chiarimenti sulla formazione. Solennemente Radice Butti è stato abile a conservare la maglia? Che questo ragazzo tocchi la luce sulle forze del campionato. «*Siamo ancora — precisa il tecnico — in fase d'attesa. Nessuno si scopre, nessuno è capace di prendere il largo. Ci sono le due "fortezze" pel c'è questa terza forza che deve ancora esprimersi. Se mi chiedete di indicarvela non so rispondere. C'è una partenza frenata. Il Torino ha avuto dei problemi, la Juventus non è stata da meno. E così sarà anche in futuro, anche i bianconeri andranno incontro alle nostre stesse difficoltà. E' una cosa naturale, fa parte del gioco. Per tale motivo il campionato risulta bello e complesso più di qualsiasi altra manifestazione. Ti dà praticamente tutto. Ogni settimana tasti il polso alla tua squadra e così al via avanti per mesi. Una battaglia fisica e di nervi non indifferente. Rispetto alla scorsa stagione non c'è paragone. Io altre sono passate alla controffensiva e ci rendono la vita dura. Noi accettiamo questa parte di protagonisti, ci piace, ci stimola*».

Foggia è soltanto una tappa, da non fallire. I titosi che lasciano le cose bianche e basse e affollano in passeggiata le vie del centro sono però convinti che domani la loro squadra sarà in grado di fare il risultato. Puricelli, vecchio mago, come ogni sabato ha portato i suoi sul mare di Manfredonia. «*All'amico Radice che fece esordire a Ferrara, — dichiara — dico di stare attento. Questo è un incontro delicato per il Foggia, ma non per loro che il discorso possa essere diverso per il Torino. Al Comunale, in Coppa Italia, ci andò male, ma i ragazzi erano ancora in fase di preparazione. Domani un paraggio ci farebbe piacere, chiaro*».

Puricelli snocciola marcature, annuncia anche che a giunta l'ora del debutto per Maurizio Jorio (considerando che Ulivieri è fuori formà), un dilettante che il Foggia scoprì a Vigevano, capace di fare nella Primavera gol a ripetizione.

Ferruccio Cavallero

Foggia: Memo; Colla, Sali; Pirrucci, Gentile, Scala; Nicoli, Beramanschi, Jorio, Del Neri, Bordon, 12. Benevelli; 13. Bruschini; 14. Salvioni.

Torino: Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12. Terreno; 13. Butti; 14. Garritano.

Tra Inter e Lazio sfida giovane I "resti„ della Roma con il Milan

Bersellini punta su Merlo per vivacizzare la manovra nerazzurra - Molti "under" in campo

Di De Nadai l'ultimo forfait - 4 telecamere antitappismo per la prima volta all'Olimpico

Milano, 22 ottobre.

In questa sfida fra giovani atelle che aspirano alla grande ribalta chi rischia di più decisamente è l'Inter di Bersellini. Innanzitutto perché gioca in casa, dove ha alternato ad una prova abiadita, quella col Bologna, un altra convincente a spese del Napoli; in secondo luogo perché i nerazzurri sono ancora alla ricerca di un loro gioco e probabilmente dovranno insistere per trovarlo, a meno che Merlo non sfoderi di colpo quell'autorità che in parte sembra abbia perso nel passaggio da Firenze a Milano, dovendo parcheggiare oltretutto all'ombra di un grande come Mazzola.

Passato il capitano nei ranghi dei dirigenti, Merlo è chiamato continuamente a prove d'esami oppure d'appello, consiche l'esecco con l'esserne frastornato: o meglio, sfoggia qualche buon «assist» ma il ritmo è ancora lento, oltretutto davanti ad una folla che era abituata alle fiammate del cosiddetto «padrino».

È indubbio che anche il caso Merlo ala stato affrontato da Bersellini con molto impegno: il risultato è stato per ora un giocatore più convinto o almeno meno nauseato nel distribuire il gioco. Ma l'Inter funziona soprattutto quando i Oriali ad avanzare, a trascinare i compagni, come è avvenuto contro gli azzurri partenopei. Davanti ad una maglia che ricorda quella napoletana Oriali potrebbe insistere; a allora l'Inter intascherebbe sicuramente altri due punti che la metterebbero al riparo da eventuali sorprese. L'affiatamento con il pubblico di S. Siro non è ancora l'ottimum: ritorna a profilarsi il complesso per un Milan che sembra più squadra, anche se soltanto il derby potrà dimostrarlo.

Contro una Lazio a sua volta disontinua l'Inter non nasconde le sue intenzioni di vittoria: «*E' il nostro concerto domenicale — ricorda Bersellini —, però ci sono di mezzo gli avversari. Quello che importa è che una gara simile si presta ad un buono spettacolo: esistono tutti gli ingredienti per accontentare il pubblico*». Bersellini si riferisce ai rientri di Facchetti da una parte e di D'Amico dall'altra; alla presenza in campo di numerosi Under 21 quali Canuti, Baresi, Giordano, Agostinelli e Manfredonia, nonché di esponenti della Nazionale B. Torna dunque Facchetti, recordman azzurro e della stessa Inter ora che non c'è Mazzola.

C'è una tradizione da cancellare per la difesa dell'Inter contro Giordano, che in una maniera o nell'altra riesce quasi sempre a segnare. Stavolta con l'amico Canuti di mezzo rischia di restare all'asciutto. Il difensore ha avuto occasione nella gara della Under a Pescara e a Vicenza di «visionare» da pochi metri il compagno-rivale: «*Non ho mai avuto occasioni di affrontarlo — ha ricordato Canuti —, ma se dovessi farlo cercherò di anticiparlo per impedirgli quegli affondo che caratterizzano la sua ala*».

L'Inter possiede forse la difesa più giovane del campionato. La Lazio si presenta a S. Siro con un fiore all'occhiello: i tre gol rifilati alla Juventus, quale miglior stimolo di questo per l'Inter, decisa a non farsi riacciuffare dal fondo classifica e ad ottenere quella conferma che rinforzerebbe il suo cammino? Soltanto domani i due allenatori risolveranno qualche giallo. Ci dubbio, in particolare Bersellini. Sempre incerto se presentare Fedele oppure Scanziani. In quest'ultimo caso la squadra ricalcherebbe la solita inquadratura: rientrando il terzino, Baresi verrebbe avanzato in mediana e Oriali all'ala.

Giorgio Gandolfi

INTER: Bordon; Bini, Fedele; Baresi, Canuti, Facchetti; Oriali, Merlo, Anastasi, Marini, Altobelli. 12 Cipollini, 13 Pavone, 14 Muraro.

LAZIO: Cacciatori; Armenaccia, Ghodin (Badiani); Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, D'Amico. 12 Avagliano, 13 Badiani (Ghedini) 14 Clerici.

Roma, 22 ottobre.

Nell'allenamento di stamane si è male anche De Nadai, ed il numero degli indisponibili sale a sette. A vino se si aggiunge il contestatore Prati. Otto titolari su undici sono reduci da acciacchi anche per una Roma abituata a tanti assenti. Giagnoni fa la conta, e riattacca fuori Paolo Rocca (ha tempo), Boni, De Sisti, Di Bartolomei, Menichini, Ugolotti. De Nadai e Prati. Il ricoperto affrettato di Peccenini riduce la lista, ma non attenua i timori del trainer, che paventa una «giornata difficile».

Giagnoni esordisce: «Sono arrabbiato! Avevo fatto tutto con cura per evitare rischi, ed ecco che capita il guaio a De Nadai». Gli chiediamo che Liedholm assicura di essere sincero quando dice che «i giocatori perché di più a possono mettere in crisi i senatori». La risposta è tagliente, polemica ma garbata: «Provi anche lui a mandare in campo il Milan juniores, soltanto così saremmo alla pari». Senza dubbio è una Roma «avariegiata», con due esordienti, con uomini fuori posto, con qualche preoccupazioni.

Giagnoni tenta di sorridere, ma è veramente preoccupato. Teme una disfatta, ma sopratutto la crisi a toni esasperati. Giagnoni però è un combattente, si fa forza e ag giunge: «Dopo tante disgrazie, speriamo di avere domani un po' di fortuna. Non si sa mai. Che Liedholm abbia ragione? Ai miei ragazzi dirò di correre, di giocare alla loro maniera, alla maniera che razzia, ma che ha anche i capelli di miracolosi».

Liedholm «freddo» come sempre non si scompone davanti ai resti della Roma. Parla volentieri del suo Milan. Dice che il «vero Milan» è quello che peraggiò in Turchia contro la Juventus e si augura che domani la sua squadra «ripeta lo stesso gioco». Il discorso entra in campo tecnico e lo spiegazione «Ci lancia quanto già dichiarato nei giorni scorsi. Ricorda «che i giovani sopportano con il ritmo alla mancanza di esperienza», parla di «grinta» di «aggressione sportiva ma dura». E continua: «Alla Roma mancano molti titolari, ma i sostituti saranno all'altezza del compito. Temo le velocità dei ragazzi di Giagnoni, che giudica «buoni e vivi».

Il Milan soffre l'aggressione a centro campo, ma Liedholm ha saputo sanare nesce dei suggerimenti di Capello, dal tocchi invitanti di Rivera, dall'apporto di Morini. Tutta gente di classe e di provata esperienza, (Capello Liedholm accennano al pericolo del ritmo, forse pensa proprio ai suoi giovanissimi. Ai titolari, tutti amanti «del gioco al rallentatore». Ma allora a che cosa servono i Toastto ed i Buriani? Tocca a loro vivacizzare la manovra, impostata da «senatori», gasta a loro svelttire il gioco per le punte. Qui il ragionamento si ferma: ma che punte presenta il Milan?

Nonostante tutto, Liedholm ha in animo di presentare una formazione senza una tale punta vera: Calloni dovrebbe stare in panchina. Bigon sarebbe il fianco centravanti, Toastto ala destra. Bigon da tempo non attacca come punta vera. Manovra, ma avanza solo a tratti, si impegna nell'impostazione più che nella conclusione. Ieri ha avuto un attaccante di raccordo, che nel gioco moderno si definisce «punto di appoggio». Chiediamo a Liedholm se pensa di modificare la tattica in rapporto alla formazione della Roma. La risposta è deludente: «Il Milan giocherà alla sua maniera».

Infine è stato confermato che, per la prima volta all'Olimpico, entreranno in funzione quattro telecamere «antitappismo» collegate con il centro operativo della Questura.

Giulio Accatino

ROMA: P. Conti, Peccenini, Chinellato; Paina, Santarini, Benetti; B. Conti, Maggiora, Musiello, Scarnecchia, Casarsa. 12 Piloni, 13 Paolanti, 14 Pini.

MILAN: Albertosi, Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone; Toastto, Capello, Bigon, Rivera, Buriani. 12 Vettore, 13 Boditn, 14 Calloni.

Spettacolo di sport nell'amichevole di Padova

Che rugby con gli All Blacks tra canti maori e tanta classe

Padova. Green placcato dall'azzurro Monfeli (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 22 ottobre.

E' stato un grande spettacolo. Forza fisica, agonismo, ma soprattutto tecnica e correttezza sportiva. Quindicimila persone hanno soeffito e applaudito fino a spellarsi le mani e anche la banda degli Alpini, che prima della partita aveva suonato gli inni nazionali, ha fatto l'incitare le squadre dalle gradinate al rullo dei tamburi. Azzurri, All Black, non hanno avuto c'era qualcosa che prendeva alla gola, che saliva su dal viscei fino al cuore. Mischie che erano scontri di bisonti, volate leggere sull'erba, potenza, agilità e intelligenza, e quella palla ovale spinnbescia o sfuggente che cambiava rapidissima di mano oppure rimaneva sepolta tra cumuli di gambi, teste, pinocchi: è stato un grande spettacolo di sport.

Hanno vinto i neozelandesi, 17-9, rispettando valori e pronostici, ma gli azzurri si sono battuti cogli avversari guardandoli fissi negli occhi. Hanno giocato un primo tempo magnifico, soprattutto coi due mediani Perdies e Babrow, stranieri del Petrarca, e con l'esterno Zuin, e ogni mischia era una battaglia alla pari, ogni offensiva un attacco di Kevin Evelleigh, portato fuori in barella dopo 30 minuti di gioco in seguito ad uno scontro terribile con Rossi. I neozelandesi sorridevano, cose che capitano, tutto bene, tutto normale, e rispondevano ai saluti strillolando polsi con rudi mani di contadino.

Poi sul pullman sono saliti anche Bryan Williams, campione di mille battaglie, uno dei giocatori migliori del mondo, e Graham Mourie, il capitano degli All Blacks. Quest'ultimo non doveva giocare ma è stato costretto dall'incidente al compagno e ha ottenuto due mete. E' contento per i punti, ovvio, ma ancora di più per l'accoglienza. Glorni fa, in un'intervista in Nuova Zelanda, aveva detto di non conoscere l'origine del suo cognome da mi pensare a qualche fontana ascendente italiana: ora, attraverso i vetri del pullman, strizza l'occhio alla folla in perfetta parlata con lo stesso.

Carlo Coscia

Azzurri sconfitti (ma con onore)

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 22 ottobre.

(c. co.) **Una bella partita, con gli azzurri sconfitti onorevolmente dopo aver giocato per tutto il primo tempo all'altezza degli avversari. L'Italia ha affrontato l'importantissimo incontro senza soggezioni psicologiche costringendo, sopratutto nei primi dieci minuti, gli avversari in difesa. In questa fase si sono particolarmente distinti i due mediani, Perdies e Babrow, mentre Zuin, Rossi e Nello Francescato apparivano diligenti e ordinati e il pacchetto di mischia teneva validamente testa ai neozelandesi.**

Brian McKechnie calciava fuori due punizioni (29' e 24'), poi alla mezz'ora Eveleigh usciva in barella sostituito da Mourie. Quattro minuti dopo la terza li-nea degli All Blacks andava in meta e McKechnie trasformava con un calcio quasi centrale: 6-0.

Dopo alcune fasi alterne, riche di agonismo e capovolgimenti di fronte, gli azzurri passeggiavano. Usciva bene dalla mischia il sudafricano Babrow, pol tandem dei fratelli Francescato e bellissima meta di Nello. La trasformazione, centralissima, era di Zuin.

Insistevano gli azzurri nella ripresa e ottenevano due calci piazzati sulla linea del centro-campo (2' e 12') ma Zuin calciava fuori, mentre al 9' una bella fuga di Perdies sulla destra veniva bloccata da Ford, ala neozelandese. Gli All Blacks stavano tuttavia crescendo sotto la spinta poderosa degli avanti: all'11' Zuin salvava in extremis ma al 25' ancora Mourie andava in meta sulla sinistra. McKechnie falliva la trasformazione e gli All Blacks passavano in vantaggio per 10-6.

Accorciavano le distanze gli azzurri al 32' con un calcio piazzato di Zuin, ma il miracolo non avveniva. Il finale era tutto della squadra neozelandese che al 36' ottenava tre punti con un calcio piazzato del solito Mc Kechnie e allo scadere andava ancora in meta, non trasformata, con la velocissima ala Brian Ford.

QUINDICI DEL PRESIDENTE: Zuin, Marchetto, Francescato Nello, Francescato Bruno, Rossi, Babrow, Perdies, Bonetti, Blessano, Baraldi, Naudè, Rindel, Piovan, Monfeli, Presutti.

ALL BLACKS: Williams, Wilson, Robertson, Osborne, Ford, McKechnie, Greene, Myers, Eveleigh (dal 30' Mourie), Knight, Stuart, Haden, Johnstone, Dalton, Ashworth.

Arbitro: Tavelli.

Azzurri sconfitti (ma con onore)

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 22 ottobre.

(c. co.) **Una bella partita, con gli azzurri sconfitti onorevolmente dopo aver giocato per tutto il primo tempo all'altezza degli avversari. L'Italia ha affrontato l'importantissimo incontro senza soggezioni psicologiche costringendo, sopratutto nei primi dieci minuti, gli avversari in difesa. In questa fase si sono particolarmente distinti i due mediani, Perdies e Babrow, mentre Zuin, Rossi e Nello Francescato apparivano diligenti e ordinati e il pacchetto di mischia teneva validamente testa ai neozelandesi.**

Brian McKechnie calciava fuori due punizioni (29' e 24'), poi alla mezz'ora Eveleigh usciva in barella sostituito da Mourie. Quattro minuti dopo la terza linea degli All Blacks andava in meta e McKechnie trasformava con un calcio quasi centrale: 6-0.

Dopo alcune fasi alterne, riche di agonismo e capovolgimenti di fronte, gli azzurri passeggiavano. Usciva bene dalla mischia il sudafricano Babrow, pol tandem dei fratelli Francescato e bellissima meta di Nello. La trasformazione, centralissima, era di Zuin.

Insistevano gli azzurri nella ripresa e ottenevano due calci piazzati sulla linea del centro-campo (2' e 12') ma Zuin calciava fuori, mentre al 9' una bella fuga di Perdies sulla destra veniva bloccata da Ford, ala neozelandese. Gli All Blacks stavano tuttavia crescendo sotto la spinta poderosa degli avanti: all'11' Zuin salvava in extremis ma al 25' ancora Mourie andava in meta sulla sinistra. McKechnie falliva la trasformazione e gli All Blacks passavano in vantaggio per 10-6.

Accorciavano le distanze gli azzurri al 32' con un calcio piazzato di Zuin, ma il miracolo non avveniva. Il finale era tutto della squadra neozelandese che al 36' ottenava tre punti con un calcio piazzato del solito Mc Kechnie e allo scadere andava ancora in meta, non trasformata, con la velocissima ala Brian Ford.

QUINDICI DEL PRESIDENTE: Zuin, Marchetto, Francescato Nello, Francescato Bruno, Rossi, Babrow, Perdies, Bonetti, Blessano, Baraldi, Naudè, Rindel, McKechnie, Greene, Myers, Eveleigh (dal 30' Mourie), Knight, Stuart, Haden, Johnstone, Dalton, Ashworth.

Arbitro: Tavelli.

Gli arbitri delle Serie B - C - D

Le altre partite

Serie B - Ore 14,30

Avellino-Modena	Barbaresco
Bari-Cremonese	D'Elia
Brescia-Ascoli	Benedetti
Como-Monza	Paparesta
Palermo-Cagliari	Schena
Pistoiese-Sampdoria	Menegali
Rimini-Cesena	Casarin
Sambenedettese-Catanzaro	Menicucci
Ternana-Lecce	Terpin
Varese-Taranto	Ciulli

Serie C - Girone A

Alessandria-Pro Vercelli	Tani
Audace-Omegna	Zumbo
Biellese-Lecco	Armietti
Mantova-S. Angelo Lod.	Pezzella
Novara-Padova	Lombardo
Pergocrema-Piacenza	Castaldo
Seregno-Bolzano	Corigliano
Trento-Juniorcasale	Faccenda
Treviso-Pro Patria	D'Astora
Triestina-Udinese	Lanzetti

Serie C - Girone B

Arezzo-Olbia	Podavini
Chieti-Riccione	Canesi
Forlì-Fano Alma Juve	Angelelli
Livorno-Parma	Altobelli
Lucchese-Spal	Simini
Massese-Spezia	Esposito
Prato-Grosseto	Cicia
Reggiana-Pisa	Cazzara
Siena-Giulianova	Mandredini
Teramo-Empoli	Lanzafame

Serie C - Girone C

Brindisi-Campobasso	Facchin
Crotone-Benevento	Foschi
Latina-Trapani	Pieri
(c.n. Frosinone)	Sarti
Potenza-Catania	Maini
Nocerina-Barletta	Ponzano
Reggina-Ragusa	Pirandola
Salernitana-Pro Cavese	Vitali
Siracusa-Matera	Tubertini
Sorrento-Paganese	Ballerini
Torres-Pro Vasto	Lussna

Serie D - Girone A

Albenga-Imperia	Zusi
Albese-Derthona	Bianciardi
Aosta-Sestri Lev.	Grechi
Biellese-Sesia	Gava
Cuneo-Borgomanero	Marenghi
Entella-Rivarolese	Coppetelli
Ivrea-Savona (1-1)	Roschetti
Novese-Asti	Padovan
Sanremese-Cafasse	Tarallo

● **IL CONSIGLIO federale della Federcalcio è stato convocato per sabato 29 ottobre. Sarà discusso il bilancio preventivo 1978 e verranno esaminate le recenti richieste dell'Associazione calciatori sulla «firma contestuale» e «sulla modifica della composizione degli organi di disciplina sportiva».**

Finale a Padova per i 4 anni Vinovo, favorito è Guerrana

Il trotto domina la scena ippica della domenica con la finale a Padova del campionato dei quattro anni. Atollo arriva all'ultima tappa con un punto di vantaggio (31 a 30) su Croazia: Zimmerman li segue a quota 26, Cornish Cris a 6 a 18 seguito da Gavila (17), Devasca (16), Domeggio (15) e Zelst (10). Tutto è ancora possibile, perché al vincitore toccano 16 punti e quindi questo Trofeo d'Oro Sarnar può sconvolgere tutto.

La corsa di oggi ha in palio 32 milioni e mezzo, su 2020 metri. In gara Omghin (G. Guzzinati), Zevalà (P. Guzzinati), Croazia (W. Casoli), Gaviola (V. Ballardini), Sabor (N. Belfe), Cornish Cris (L. Canzi), Atollo (C. Bottoni), Devasca (E. Liezt) e Zimmerman (R. Guzzinati).

Chi vincerà? Zimmerman, Atollo e Croazia godono dei maggiori favori. Fra loro la partita è molto aperta. Per il titolo prevalenti ancora più difficili perché, al limite, cinque sono i cavalli che possono riuscire nell'impresa.

A Vinovo oggi di scena i trottatori in otto corse (inizio alle 14,15). La prova di centro è il Premio Imperia (L. 4.000.000, m. 2060). In cui si ripresenta Guerrana (Giuseppe Rossi), costretta però a concedere 20 metri di vantaggio a Chelsea (Gaetano Di Nardi) Marasso (Silvano Milani) e Bulbo (Carlo Rossi). Il pronostico è ancora per Guerrana, anche se dovrà vedersela con un Marasso sempre temibile.

La giornata si apre con una corsa per i due anni e ci si è da vedere il positivo Billo. In chiusura buon handicap ad invito oltre una gara piuttosto incerta, in cui sono le maggiori attenzioni vanno ai penalizzati Zoster e Favorito.

Favoriti: Billo-Ciubei (Pr. Alasia); Pontina-Azucca (Pr. Cerlala); Dismar del Nerbon-Nutty (Pr. Albenga, gent.); Girbar-Rivai di Jesolo (Pr. Carvo, gent.); Mantova-Elyot (Pr. Loanno); Gharrana-Marcso (Pr. Imperia); Chiondi-Ebery Bell (Pr. Andarra); Zoster-Fayum (Pr. Torri).

La giornata grigia non ha tenuto lontano il pubblico ieri dall'ippodromo del galoppo dove si è corso su terreno pesante. Fra in programma il Premio avv. Maranoni (L. 10.000.000, m. 1800) per femmine. Vittoria facilissima di Dora Umbra (Peo Perlanti), che negli ultimi 300 metri si è staccata dalla avversarie mentre Daniela Umbra aveva la meglio su Queen Ready per il secondo posto. Poi Ombra Totalizzatore: vinc. 27, piazz. 14 - 33 - 34; acc. 89. Fra i due anni vittoria di Bizentina su Boinetta e nel Premio Paleo successo di Alaptor su Muschio.

Nelle altre corse affermazioni di Trero, Infalel, Belice, Mathi.

c. r.

Chevrolet, mano rotta

Vallelunga, 22 ottobre.

Grave incidente nel corso del primo turno di prove per la «sei ore» di Vallelunga in programma domani. Il diciannovenne «americano di Roma» Eddie Cheever, che divideva una Bmw con Umberto Grano e Herbert Groha, è rovinosamente uscito di strada ad oltre 230 km orari nel curvone in discesa che precede la curva del Cimini.

La Bmw di Cheever ha urtato più volte la barriera di protezione a destra e a sinistra rovesciandosi e fermandosi semidistrutta una cinquantina di metri dopo il primo impatto. Il pilota, estratto prontamente dai rottami, se l'è cavata con una triplice frattura alla mano sinistra che lo costringerà a tenere per tre mesi il gesso.

«Non so spiegarmi l'accaduto — ha detto Cheever —, perché l'incidente è avvenuto in un punto facilissimo dove non sono possibili errori. Forse si è rotta una sospensione o sono capitato su una macchia d'olio». La conseguenza dell'incidente comprometteranno anche l'attività che Cheever svolge con la Ferrari, dalla quale è stato ingaggiato

Pro Recco a Sofia doppio successo

Sofia, 22 ottobre.

Costretta a scendere in acqua due volte, la Pro Recco ha realizzato un «doppietto» nel torneo che si svolge a Sofia fra le squadre vincitrici di Coppa.

Il quintetto ligure ha travolto nel primo incontro gli inglesi dello Sownton per 10-2 e, poche ore di distanza, ha superato (4-3) il Barcellona.

Chiude il concorso

A Palermo si aspetta un italiano

Palermo, 22 ottobre.

Ora non resta che augurarsi un successo di un cavaliere italiano nell'ultima e più prestigiosa prova in programma domani, la II Coppa degli assi, per riscattare il concorso ippico di Palermo che nei primi otto giorni presenti disputati, in quattro giornate di gara, ha visto solo affermazioni di cavalieri stranieri. Per l'equitazione nazionale sono giorni bui, con i rincalzi che non riescono a farsi largo, ed i soggetti da montare di scarsa levatura più difficoltà economiche al momento dell'acquisto all'estero dato che la nostra produzione è ancora lontana da livelli accettabili.

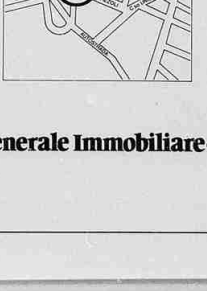
Oggi con un tempo sempre più eccezionale (in mattinata molti cavalieri hanno fatto il bagno nello splendido golfo di Mondello) il folto pubblico accorso, ha dapprima ammirato il nuovo tracciato di Sergio Ferrari, dedicato ad Alessandro Rossi ed all'austriaco Hugo Simon.

Nella prova prima della giornata, il Premio Comando Regione Militare Sicilia, nessun italiano nemmeno tra i piazzati. Ha vinto l'inglese David Broome (su Forthy Acres) davanti all'irlandese James Kernam (su Condy) che ha preceduto il connazionale Eddie Macken (su Boomerang).

r. c.

C'è un appartamento già pronto a Torino Ovest.
Forse è proprio quello che fa per te.
Vieni a trovarci.

Torino Ovest è il nuovo complesso residenziale situato a Beinasco, all'immediata cintura di Torino. Cioè praticamente in città.
A 25 minuti dalla Stazione di Porta Nuova. A 1300 metri dalla Fiat Mirafiori. Adiacente allo svincolo della tangenziale Sud che collega tutte le autostrade.
A Torino Ovest, tutto è stato scelto con cura: posizione, finiture, qualità dei materiali e delle soluzioni, impianti condominiali e box.
Ad esempio c'è una grande piscina, parco giochi per bambini con pista ciclabile.
C'è anche il gioco delle bocce, per un pizzico di tradizione torinese in un ambiente che offre relax e tanto verde.
Mercato, scuola elementare e media sono a poche centinaia di metri.



Torino Ovest:
Beinasco, Strada Torino 90
Tel. 34.98.939.
Ufficio Vendite in Città: Torino, C.so Massimo d'Azeglio 60
Tel. 65.09.123

Società Generale Immobiliare-Sogene